

Comune di Bolzano / Assessorato alla Cultura / Archivio Storico
Comune di Nova Milanese / Assessorato alla Cultura / Biblioteca Civica Popolare

Giorno della Memoria 2003
Deportazione: fonti per conoscere
Convegno Internazionale
Bolzano, 23 e 24 gennaio 2003
Comune di Bolzano – Sala di rappresentanza – Vicolo Gummer 7
Traduzione simultanea italiano / tedesco / italiano

**Memoria ed informazione: Il Memorial a 70 anni
dalla realizzazione del Lager**

Barbara Distel
Memorial di Dachau
direttrice



In una presentazione della Comunità di lavoro dei Memorial Bergen-Belsen, Buchenwald, Dachau, Mittelbau-Dora, Neuengamme, Ravensbrück e Sachsenhausen del 1997, sul significato e sulle finalità dei Memorial si legge:

“I Memoriali dei campi di concentramento documentano la storia della Germania nazionalsocialista, dei suoi crimini e delle vittime, nei luoghi in cui i crimini si sono perpetrati.

Essi focalizzano l’attenzione sulla storia specifica del luogo, senza perdere di vista il contesto storico più ampio, gli antecedenti e gli sviluppi successivi, contestualizzando tali aspetti agli eventi più immediatamente legati al luogo.

Tenendo conto della provenienza delle vittime dei crimini nazisti, i Memorials dei campi di concentramento sono luoghi europei situati in Germania. Come parti integranti di cultura storica democratica essi contribuiscono in maniera sostanziale al confronto sul passato nazista e su orientamenti antidemocratici del presente che violano i principi della dignità umana indivisibile, i valori umani fondamentali indivisibili e della tolleranza. Sono luoghi che raccolgono in sé, insolubilmente intrecciati, l’apprendimento, il lutto, la commemorazione. Ed oltre ad essere musei storici, centri di ricerca, luoghi di informazione sulla storia e di autoriflessione sociale nonché istituti che perseguono obiettivi di carattere umanitario, i Memoriali dei campi di concentramento sono anche cimiteri ed oggetti-testimoni e monumenti dell’epoca.”

Questo “mansionario” è stato redatto da persone nate in epoca successiva agli eventi, persone che subentrando ai sopravvissuti, si prendono cura delle loro istanze. Infatti, a 70 anni dall’insorgere dello “stato delle SS” e a 57 anni dalla liberazione dei campi di concentramento nazisti, il numero dei prigionieri dei Lager tuttora in grado di offrire un loro contributo all’operato dei Memorial, è ormai molto ridotto. Ciò vale per tutti i Memorial, pur nella diversità delle modalità operative delle varie strutture.

A Dachau, una cittadina distante solo pochi chilometri da Monaco, capoluogo bavarese, nel marzo 1933 fu creato, su ordine dell’allora presidente di polizia della città, Heinrich Himmler, il primo campo di concentramento – destinato in un primo periodo all’eliminazione degli avversari politici tedeschi dei nazionalsocialisti. Era l’unico campo di concentramento rimasto in funzione per l’intera durata della dittatura – 12 anni - fino alla sua liberazione per opera delle truppe dell’armata statunitense il 29 aprile 1945. Dopo il 1945,

il suo nome divenne, accanto a quello di Auschwitz, sinonimo del crimine perpetrato dal regime nazista contro l'umanità. 200.000 prigionieri circa provenienti da quasi tutti i paesi d'Europa erano stati deportati verso il Lager di Dachau e i suoi sottocampi. Si stima in 45.000 il numero dei prigionieri che non hanno sopravvissuto. Dopo che agli inizi dell'estate del 1945 gli ultimi superstiti avevano lasciato il Lager, le autorità militari statunitensi destinarono la struttura a campo di internamento per responsabili dei crimini nazisti.

In tale periodo vi si celebrarono centinaia di processi in regime di giurisdizione militare.

In seguito, le autorità statali bavaresi allestirono nelle baracche dei prigionieri degli alloggi per profughi provenienti dall'Europa dell'est.

Ad eccezione dell'area degli ex crematori del Lager, sin dall'inizio accessibile al pubblico come luogo di commemorazione, nulla ricordava più i dodici anni del campo di concentramento.

Nel maggio 1965, in occasione del 20° anniversario della liberazione del campo di concentramento, a Dachau fu aperto il primo grande Memorial di un Lager sul territorio della Repubblica federale tedesca. Il Memorial è stato realizzato dopo oltre dieci anni di impegno e di preparativi di sopravvissuti del Lager di Dachau, che nel 1955 avevano costituito il Comité International de Dachau, con il finanziamento dello Stato libero della Baviera. Un apposito contratto fra il Governo bavarese e il Comité International de Dachau stabilì il regime di gestione congiunta di tutte le questioni importanti inerenti al Memorial. Fino al 1999, i costi furono coperti esclusivamente dallo Stato bavarese.

Il Memorial comprende l'intera area dell'ex campo dei prigionieri.

Fra le strutture originali dell'epoca di funzionamento del Lager, esiste ancora l'ex entrata, la cosiddetta "Jourhaus", l'ex edificio dei servizi, che oggi ospita il museo, l'amministrazione del Memorial, l'archivio e la biblioteca, e l'ex carcere del Lager, il cosiddetto "bunker". Quest'ultimo è stato reso accessibile al pubblico nel 2000, con l'allestimento di una piccola mostra.

Inoltre esistono ancora i due crematori. Le baracche dei prigionieri, ristrutturate nel dopoguerra o andate in rovina, sono state demolite nel corso dei lavori per la realizzazione del Memorial, il loro sito è reso visibile dai resti dei fondamenti e segnalato con i numeri che le contrassegnavano nel periodo del Lager. Di nuova costruzione sono invece i Memorial di carattere religioso sorti sul terreno del Lager negli anni 60: una cappella cattolica, una chiesa protestante, un Memoriale ebraico ed infine una cappella russo-ortodossa costruita nel 1995 nonché il monumento centrale eretto nel 1968 sulla piazza d'appello.

Il Lager delle SS, situato vicino al Memoriale e molto più vasto, è gestito dall'amministrazione militare americana dal 1945 al 1973. Dal 1973, l'area è utilizzata dalla Polizia speciale d'intervento bavarese.

Nel frattempo, il Memorial del Lager di Dachau esiste da ormai 38 anni, tre volte il periodo di esistenza del campo di concentramento.

In retrospettiva, potrebbero distinguersi i seguenti periodi:

- gli anni 1965-1975, caratterizzati dalla memoria personale dei sopravvissuti. L'interesse pubblico al luogo e alla tematica era ancora esiguo nella Repubblica federale tedesca. I visitatori del Memorial di Dachau erano 300.000 all'anno, la maggior parte di essi (fino al 75%) stranieri. Scarsissimo l'afflusso di scolaresche e di gruppi di giovani.
- Negli anni 1975-1990 il numero dei visitatori aumentò da 300.000 a 900.000 persone all'anno. Fra queste, si registrava un aumento massiccio dei visitatori germanici, mentre cresceva la tendenza fra scuole ed altri istituti di formazione ad integrare la propria offerta didattica con una visita al Memorial di Dachau. Anche l'interesse per progetti pedagogici si è via via diffuso. Contemporaneamente cresceva sempre più, a livello mondiale, l'attenzione verso la storia dei crimini nazisti e furono allestiti numerosi nuovi musei e centri di ricerca, specie negli Stati Uniti.
- Dal 1990, con i cambiamenti politici verificatisi nell'est d'Europa e con lo sfacelo della Repubblica Democratica Tedesca, anche lo scenario dei centri commemorativi esistenti in Germania cambia in maniera significativa. Sull'elaborazione di nuovi piani concettuali per i grandi centri commemorativi dell'ex RDT dei Lager di Buchenwald, Sachsenhausen e Ravensbrück, si sviluppò un ampio dibattito, sfociato tra l'altro nella disponibilità dichiarata dal Governo federale di contribuire al finanziamento dei Memorial dei campi di concentramento "di interesse nazionale" esistenti nei Länder della Germania occidentale. La decisione si riferiva ai Memorial di Neuengamme presso Hamburg, di Bergen-Belsen in Bassa Sassonia, di Dachau e di Flossenbürg in Baviera. Infine il 50° anniversario della liberazione dei Lager, celebrato nella primavera del 1995 con numerose manifestazioni che ebbero grande risonanza, diresse l'attenzione del grande pubblico sui luoghi della persecuzione e dello sterminio.

Anche per il Memorial di Dachau, la manifestazione commemorativa svoltasi in occasione del 50° anniversario della liberazione del campo di concentramento si rivelò di grande importanza. Essa vide infatti la partecipazione di alcune migliaia di sopravvissuti provenienti da diversi paesi europei. Inoltre, per la

prima volta giunse a Dachau un gruppo di veterani statunitensi che a suo tempo avevano partecipato alla liberazione del Lager nonché – pure per la prima volta – il Presidente dei Ministri dello Stato bavarese. Nel 1996, venne istituito un Comitato scientifico, chiamato a progettare una nuova esposizione e la configurazione futura del Memorial.

La messa a punto di questo nuovo progetto è prevista per la primavera di quest'anno, con l'inaugurazione di una seconda sezione della nuova esposizione di documenti. Come misura fiancheggiante, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, il Parlamento bavarese ha varato una legge che affida ad una fondazione i due Memorial di campi di concentramento situati in Baviera, Dachau e Flossenbürg. La RFT ha contribuito alla copertura dei costi di ristrutturazione, provvedendo inoltre, dal 2001, a finanziare i lavori preliminari all'avvio di una sezione pedagogica presso il Memorial.

Attualmente il Memorial di Dachau sta passando una fase difficoltosa di transito.

La realizzazione di una componente sostanziale del nuovo progetto, l'apertura di un accesso visitatori attraverso l'entrata originaria dell'ex "Jourhaus", è tuttora in sospeso a seguito di un dibattito che si sta portando avanti a livello di politica locale. Tale dibattito rivela come ancora oggi persistano determinate riserve ed opposizioni contro il Memorial. Peraltro, a tutt'oggi non è certo l'ammontare della partecipazione governativa alle spese correnti per il Memorial di Dachau ed in particolare non è ancora chiaro se sarà possibile istituzionalizzare in forma permanente la sezione pedagogica del Memorial.

I compiti e le esigenze che il Memorial di Dachau sta affrontando sono numerosi e molteplici.

L'afflusso dei visitatori non accenna a diminuire. Oltre a circa 5.000 fra gruppi di studenti e giovani il Memorial è visitato da gruppi e visitatori individuali provenienti da 150 paesi. Si cerca di tenere conto delle diverse aspettative e dei vari gradi di informazione degli interessati. Fra i servizi che riscontrano grande risonanza vanno annoverati le visite con audioguida, mentre sono in fase di elaborazione altre offerte informative con supporti vari, da filmati a pubblicazioni ad un percorso di visita virtuale via internet.

Ma, come scrisse tempo fa un giovane teologo, "Il destino della memoria si decide non per le dimensioni degli archivi audiovisivi o di altro genere, non per la capacità dei supporti dati, bensì per il coraggio e la tenacia di quanti hanno accolto il messaggio dei testimoni degli eventi e che continuano a vivere in questo mondo."

Testo originale in lingua tedesca.